

Contestazione dei privilegi feudali nelle *Nozze di Figaro*

Come si concilia un'opera come *Le nozze di Figaro* W.A. di Mozart con il tema della rivoluzione?

Il termine può assumere in più significati in rapporto al concetto fondamentale di "cambiamento rapido e radicale" di una certa situazione. Mozart compose l'opera in epoca illuminista, quando una numerosa e agguerrita schiera di intellettuali in ogni parte d'Europa ingaggiava una fiera lotta contro i pregiudizi, l'ignoranza, la superstizione e l'intolleranza, in nome dei lumi della ragione; quando si avvertiva profondamente l'esigenza di liberarsi delle strutture del passato e di tutti quei privilegi feudali che ancora schiacciavano le masse popolari. In particolare la borghesia, ceto emergente e protagonista della vita economica e culturale, mal sopportava di essere sottomessa alla nobiltà, ceto privilegiato e parassitario, senza poter godere di alcun diritto politico.

Gli intellettuali illuministi avevano avviato l'analisi della società rifacendosi al *giusnaturalismo*, che riconosceva dei diritti inalienabili connaturati a ciascun individuo in quanto uomo: diritto alla vita, alla libertà di pensiero e di espressione, alla proprietà. Nel sistema feudale tali diritti erano sistematicamente ignorati o violati, in particolare quelli delle classi subalterne, soggette all'arbitrio dei signori sul piano economico e personale.

Sul piano politico le istanze riformatrici trovarono la prima solenne proclamazione nella *Dichiarazione d'Indipendenza* dei coloni inglesi dell'America settentrionale (1776), ribadite nella Costituzione degli Stati Uniti d'America nel 1787, per essere poi riaffermate nella *Dichiarazione dei diritti dell'Uomo e del cittadino*, emanata in Francia dall'Assemblea Nazionale Costituente nel 1789. Nell'opera mozartiana la rivoluzione è "culturale", una rivoluzione che coinvolgeva il musicista, anche per il suo contrastato rapporto con il vescovo Colloredo.

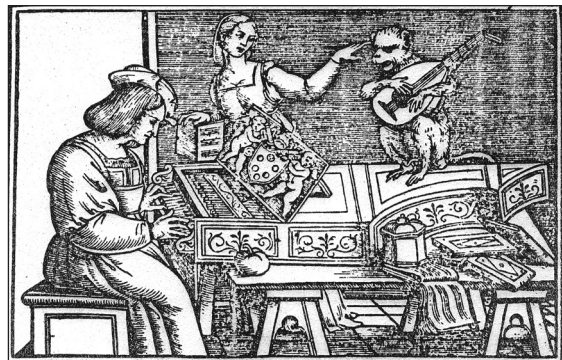
L'argomento era stato trattato da Beaumarchais pochi anni prima, nel 1784; lo stesso Mozart propose la commedia al librettista Lorenzo Da Ponte, che la tradusse in italiano; la musica fu composta praticamente in segreto poiché il tema trattato era stato censurato. Il libretto riuscì a superare la censura, grazie a un

certo ammorbidimento della critica socio-politica dell'originale.

Le Nozze di Figaro alla prima rappresentazione viennese (1786) riscosero un tiepido successo, e solo dopo la rappresentazione a Praga l'opera si impose al grande pubblico come autentico capolavoro, entrando nel repertorio internazionale assieme a *Don Giovanni* e *Così fan tutte*, le altre due opere nate dalla collaborazione tra Mozart e il librettista Da Ponte.

La trama si svolge serratissima, senza un momento di pausa, lungo quattro atti in cui si fondono l'aspetto drammatico e quello comico. L'opera è costruita in modo da prendersi gioco delle classi sociali dell'*ancien régime*, in piena decadenza politica e morale e incapaci di capire il profondo cambiamento dei tempi. Gli autori rappresentavano passioni reali, della vita di ogni giorno, mettendo sullo stesso piano personaggi di rango diverso, Susanna, Figaro, Cherubino il Conte e la Contessa, Marcellina, Barbarina, che vogliono attuare i propri disegni o difendersi da soprusi attraverso una girandola di colpi di scena, giochi delle parti e travestimenti dove nessuno è quello che sembra; personaggi ben delineati, ciascuno perfettamente caratterizzato nella sua dimensione psicologica da una particolare linea melodica: tenera e malinconica, la contessa; giocosa e ironica, Figaro; spavalda e arrogante, il conte; fiera e spumeggiante, Susanna; sentimentalmente languida, Cherubino; ecc, raggiungendo una sintesi perfetta.

Emilia Perri



Stampa XVIII secolo